

IGNIS ARDENS

S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n.1
Anno XXXXVI
GENNAIO - FEBBRAIO 2000

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia £. 30.000
sul c.c.p. n°13438312
Estero (via area) £. 60.000

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276

SOMMARIO

Apriamo il 2000 di S. Pio X Pag. 3

CONOSCERE PIO X

Il XXI secolo si apre nel nome di S. Pio X	”	4
S. Pio X “ministro dell’amore e della pace”	”	7
150 anni fa Giuseppe Sarto entrava nel Seminario di Padova	”	8
Salzano come Ars	”	11
Un interessante documento dell’archivio di Riese Pio X	”	13
Il Parroco Sarto, padrino di Battesimo	”	14
Il Grande Giubileo del 2000 e San Pio X	”	15

CRONACA PARROCCHIALE

S. Pio X: mai dimenticato dalla sua Riese	”	17
P. Francesco Fantin dal Brasile - Natale del 1999 e da Portho Murthino	”	19
P. Angelo Pastro dalla Cina	”	21
Nozze d’argento sacerdotali	”	22
Giornata mondiale del malato	”	23
Nello Vian biografo di S. Pio X	”	23
In ricordo di...	”	24
Grazie e suppliche	”	25
Vita parrocchiale	”	27

APRIAMO IL 2000 DI S. PIO X

Abbiamo iniziato l'anno 2000, l'anno del Grande Giubileo, il nuovo secolo che ci porterà diversi Giubilei di San Pio X. Grazie a Dio e al suo servo fedele San Pio X!

Egli vide l'inizio del secolo passato da cardinale di Venezia. Tre anni dopo, nel 1903, diventò successore di S. Pietro sulla Cattedra di Roma: avrebbe così segnato la bimillennaria storia della Chiesa di Gesù Cristo, in qualità di suo Vicario visibile sulla terra. Oltre ad aver guidato i suoi figli seguaci di Cristo, con rettitudine, con mano forte e paterna, diede una testimonianza di vita santa e generosa.

In questo numero vengono ricordati il suo ruolo alla guida della Chiesa, i prossimi suoi giubilei, centenari e cinquantenari, che nei prossimi anni, a Dio piacendo, celebreremo: quale "ministro dell'amore e della pace".

Non è poi una data di secondaria importanza ricordare i 150 anni dall'entrata in Seminario a Padova. Il Signore aveva disposto che avesse ad incontrare illustri Personaggi che si sono interessati, quali il Card. Monico suo compaesano e i suoi sacerdoti di Riese, che l'hanno aiutato a rispondere a quella vocazione che anche dopo la morte del papà, Giuseppe Sarto sentì di seguire: era la voce del Signore, perchè aveva su di lui meravigliosi progetti, per il bene di tutta la Chiesa.

Sono grato poi ai vari collaboratori e collaboratrici di questo periodico perchè continuano con la loro riflessione e con competenza a comunicare a Voi affezionati lettori attraverso i loro articoli, l'entusiasmo, la conoscenza, l'amore e la fiducia verso il nostro Santo.

Un pensiero viene dedicato inoltre al Grande Giubileo del 2000 che stiamo vivendo, rilevando il grande dono che ci ha fatto il nostro vescovo Mons. Paolo Magnani, designando la nostra chiesa parrocchiale, santuario in nome di S. Pio X, quale chiesa giubilare. L'accresciuto afflusso di pellegrini verso Riese ci auguriamo che allarghi la conoscenza e l'amore a S. Pio X, e ci spinga alla conversione e alla santità.

La cronaca parrocchiale, specialmente la corrispondenza dei nostri Missionari, conclude questo primo numero di Ignis Ardens, Anno 2000 dalla nascita di Gesù Cristo, nostro salvatore.

Una parola, a conclusione, intendo spendere per la nuova copertina che Silvano Zamproga ci ha preparato con la consueta competenza grafico-artistica e amore a San Pio X.

Campeggia la riproduzione di una stampa del 1951, che riproduce l'esaltazione e la gloria dell'umile figlio di Riese agli onori degli altari.

Sotto viene richiamata la cupola della Basilica di San Pietro in Roma, e la sua Casetta natale in Riese. Nel retro della copertina, in omaggio ai nostri Emigranti, pubblichiamo un particolare del Monumento all'Emigrante, inaugurato a Riese lo scorso anno.

Un grazie cordiale all'ideatore ed un auspicio: che sia a tutti di gradimento! Alleghiamo un conto corrente per il rinnovo dell'abbonamento, per chi non l'avesse ancora fatto.

*Mons. Giovanni Bordin
arciprete*

IL XXI SECOLO SI APRE NEL NOME DI S. PIO X

1 - *PREMESSA*

Siamo entrati nell'anno del Signore 2000 e col 1° gennaio 2001 anche nel nuovo secolo XXI e nel 3° Millennio Cristiano.

Pensavo tra me e me che cosa si potesse prospettare e progettare per questi prossimi anni, che ci parleranno almeno per tre lustri di San Pio X, e a chi rivolgersi per poterli in qualche modo organizzare con una certa lungimiranza. Non ho l'impressione che molti se ne occupino.

Il 18 settembre 1999 è stata presentata presso il nuovissimo Auditorium Pio X nell'omonimo istituto scolastico di Treviso la carta geografica degli Itinerari giubilari, edita dalla Provincia di Treviso e curata dal sottoscritto, che ha dedicato a Riese e a San Pio X la massima parte dello spazio che mi è stato concesso. C'era anche dell'altro che avevo scritto, ma è stato depennato perchè si trattava di un elenco di diverse altre possibilità di ricevere ospitalità in vari luoghi, cioè conventi, case religiose, case di esercizi, ostelli, rifugi dello spirito che sono veramente numerosi nelle diocesi di Treviso e di Vittorio Veneto (per non parlare di quelli immediatamente fuori).

Tale presentazione bene si inseriva nel contesto per il quale le istituzioni trevigiane erano state convocate e mobilitate: la presentazione autorevole da parte del nostro vescovo, mons. Magnani, del Grande Giubileo del 2000, un evento di portata mondiale indetto dal Papa in occasione del Bimillenario della Nascita del Nostro Redentore.

L'occasione si è poi dimostrata utile per un dibattito di grande respiro, che si è sviluppato lungo tutti gli interventi effettuati dai relatori. Qualche neo non è mancato, perchè anche nelle

migliori occasioni ben orchestrate si riesce sempre a "steccare".

E quello che mi ha sfavorevolmente colpito è stata la mancanza di progettualità religioso-culturale per gli anni che verranno immediatamente dopo l'evento giubilare.

In seconda battuta, non mi ha invece sorpreso qualche errore legato alle prossime date riguardanti il San Pio X. Ciò è segno che le mie lamentele o "querimonie", legate a qualche mio intervento su *La vita del popolo* e sulle pagine di *Ignis Ardens*, sono tutt'altro che ingiustificate. Eppure c'è anche chi si diverte a prendermi in giro, come qualche amico scherzoso, che chiama le mie "querimonie" significativamente "quirinimonie", volendo così sottolineare che sono paturnie del sottoscritto, non condivise né condivisibili da altri.

Resto sempre del parere che non solo non sia ben conosciuto, ma che ci sia disinteresse: avevo proposto qualche anno fa un nuovo convegno a livello regionale veneto, ma evidentemente la proposta è caduta nel dimenticatoio. Ho rinnovato la proposta, a livello di Provincia e di diocesi di Treviso, stessa musica. Mi risulta che la Libera Università di Roma stia cercando ora sponsor, ma non so niente di certo per un grande Convegno su papa Pio X.

2 - *NUMEROSE SCADENZE RIGUARDANO S. PIO X FRA IL 2000 E IL 2014.*

Le elenco tutte brevemente:

2000 150° anniversario dell'entrata di Giuseppe Sarto in Seminario a Padova.

200° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Jacopo Monico (1778 - 1851), mece-

nate di S. Pio X (secondo Bepi Parolin).
Grande Giubileo del 2000.

2001 100° anniversario della salita al Grappa (4 agosto 1901).

50° anniversario della beatificazione (3 giugno 1951).

150° anniversario della morte di Jacopo Monico (1778 - 1851), mecenate di S. Pio X.

50° anniversario dell'elezione di Pio X a patrono universale degli esperantisti cattolici. (Congresso dell'IKUE di Monaco di Baviera: fu scelto come "patrono celeste degli esperantisti cattolici").

2002 50° anniversario della collocazione della sua salma sotto l'altare della Presentazione in San Pietro a Roma.

2003 100° anniversario dell'elezione a papa (4 agosto 1903).

100° anniversario di *Espero Katolika*, rivista mondiale dei cattolici esperantisti, e della poesia dedicata da Alessandro Dombrovski a Pio X.

100° anniversario dell'apertura della Casetta natale di Pio X alla visita dei devoti e dei turisti.

2004 50° anniversario della canonizzazione (29 maggio 1954).

50° anniversario di *Ignis Ardens* (anno I, n. 1, luglio 1954). Eventuale edizione su CD ROM per i Riesini nel mondo.

2005 100° anniversario della biografia di mons. Angelo Marchesan (uscita a dispense nel 1904 - 1905).

2006 100° anniversario del pronunciamento di Pio X a favore dell'Esperanto (2 giugno 1906).

50° anniversario dell'elezione di S. Pio

X a compatrono della città e della diocesi di Treviso (8 dicembre 1956).

2007 100° anniversario dell'enciclica *Pascendi Dominici gregis*.

50° anniversario della prima festa diocesana per S. Pio X come compatrono della città e della diocesi di Treviso (8 dicembre 1956).

2009 100° anniversario dell'udienza 4 aprile 1909, nella quale Pio X ha pronunciato la profetica frase "L'esperanto ha davanti a sè un grande avvenire".

2010 75° anniversario della costruzione del Museo di S. Pio X a Riese, patrocinata dal vescovo di Treviso A. G. Longhin.

2014 Centenario della morte di S. Pio X.

3 - CONCLUSIONE

Come si vede, ce n'è per tutti i gusti!

Ad esempio, uno dei problemi è quello di unificare le feste di San Pio X in una sola. Il *Dies Natalis* è il 21 agosto di ogni anno, poco praticabile per la stagione estiva (a Riese però richiama migliaia di persone); 42 anni fa veniva celebrata la prima festa diocesana con Pio X compatrono il 3 settembre 1957 (vescovo mons. Egidio Negrin); 14 anni fa prima celebrazione della festa esterna di S. Pio X il 16 novembre 1985 (anniversario della sua consacrazione episcopale) o nella domenica più vicina a tale data.

Inoltre, tra il 2003 ed il 2014, ogni anno è idoneo per studiare approfonditamente il suo magistero, nel centenario dei suoi atti pontifici.

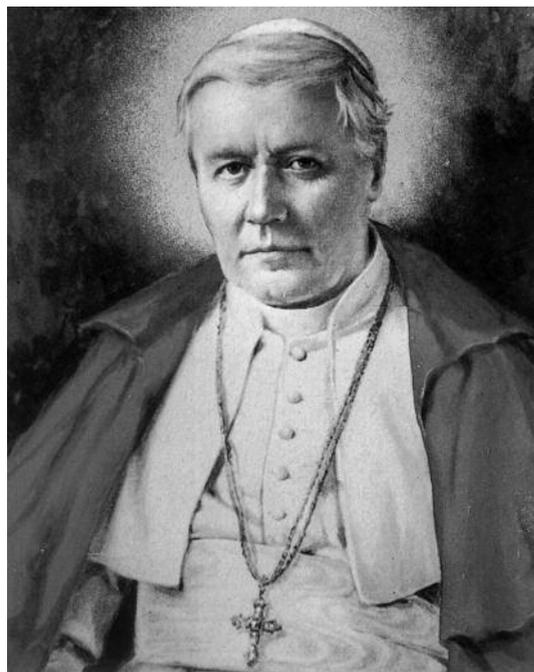
Tra le date che prima ho citate, compare la sola enciclica *Pascendi Dominici gregis*, ma solo per il fatto che è attualmente la più contestata: tuttavia per me c'è anche il problema di capire

quella parte della sua azione pastorale che è indissolubilmente legata al suo tempo e, accanto a quella, valorizzare la parte che invece trascende il suo tempo (Eucaristia, Catechismo, custodia del *Depositum Fidei*, capacità riformistica liturgica ed in ambito del diritto, dell'esegesi biblica, aggiornata secondo la sensibilità ispirata dal sapere cogliere i segni del proprio tempo, ecc.).

Come si può fare per avere permessi di studio agevolati, per superare quell'alone di sospetto che circonda gli studiosi, anche i più noti quando domandano di accedere a documenti utili ai loro studi? Tutto sommato sono passati più di 70 anni dagli avvenimenti che lo hanno riguardato in vita: rimangono alcuni ostacoli per quanto riguarda i Processi canonici (ordinari diocesani: 1923 - 1930; apostolici: 1943 - 1946), anche se le cose più importanti sono state già pubblicate, ma credo che sarebbe cosa molto opportuna soprattutto confrontarle filologicamente con gli altri originali. Ma chi può farsi promotore e chi garante di una operazione religiosa e culturale di così ampio spessore, se non un pool di studiosi che hanno dietro le loro spalle le istituzioni espresse dai luoghi di Pio X?

Sta poi per partire l'iniziativa di censire, per quanto è possibile, tutte le istituzioni ecclesiali intitolate nel mondo a S. Pio X (parrocchie, seminari, case di cura ecc.), tramite interessamento delle Conferenze episcopali nazionali e dei singoli vescovi. Sarà un lavoro lungo ed interessante.

Un altro problema è quello dei seguaci di mons. Lefebvre e di tutte le varie sette tradizionaliste che, più o meno apertamente, a lui si richiamano e che spopolano in Internet, sponsorizzate da gruppi politici di destra, xenofobi o addirittura razzisti, che sognano nuove battaglie di Lepanto contro gli invasori musulmani. Un altro filone da seguire nei prossimi anni è quello di istituire un circuito museale-devozio-



nale riguardante S. Pio X: dalla Casa natale e dal Museo di Riese, al Seminario di Padova, alla Chiesa di Tombolo, al Museo ed alla Chiesa di Salzano, al Seminario ed alla Cattedrale di Treviso, al Seminario ed alla Basilica di S. Marco di Venezia, fino all'altare della Presentazione in San Pietro ed ai Musei Vaticani. Si prevede a questo scopo l'unione delle sinergie culturali e finanziarie delle diocesi, delle parrocchie, degli enti pubblici e di iniziative private.

Per certo si sa che una parte del progetto è stato apprezzato anche dal papa Giovanni Paolo II, al quale sono stati presentati i disegni del Museo di Salzano dal presidente della Provincia di Venezia, dott. Luigino Busatto, durante l'udienza, e l'approvazione scritta è arrivata tramite una lettera dell'assessore mons. Pedro López Quintana l'8 ottobre 1998.

Quirino Bortolato

S. PIO X “MINISTRO DELL’AMORE E DELLA PACE”

«*Figli miei*», così parlava in una Udienda domenicale, «*vi annuncio in nome di Cristo l’amore e la pace: l’annuncio viene da Betlemme: questo nome significa casa del pane. E l’annuncio si perpetua eterno nella nuova Betlemme, la casa di Dio che è la casa del Pane che Gesù ci ha lasciato. L’amore e la pace albergano in questa casa, l’amore e la pace sono per coloro che si cibano di questo Pane. Pace alle anime, pace alle famiglie, pace alla società*».

Per portare l’amore e la pace alle anime e per invitare tutti a cibarsi del Pane Eucaristico Don Giuseppe Sarto si dedicò con costanza, con ardore, con impegno a spiegare la Parola di Dio. Parlava alla gente semplice e sapeva trovare le vie del cuore, rivelava alle persone più diverse le verità del Vangelo che erano diventate la sostanza della sua vita.

La cronaca riferisce che la sua oratoria derivante da una mente nutrita di verità e da un cuore infiammato d’amore, aveva sempre grande successo.

L’oscuro cappellano di Tombolo venne chiamato a predicare nella Cattedrale della sua Diocesi di Treviso. Il Parroco di Salzano venne invitato a Vienna, nella chiesa italiana; il Canonico di Treviso a Padova, al Santo, a dire, per tredici giorni, le glorie del Taumaturgo per eccellenza. Molte sono le chiese del Veneto dove la voce del Santo Prete, Vescovo, Cardinale, ha risuonato.

Assunto al Soglio Pontificio, con umiltà si avvicinò alle folle per annunciare loro ogni domenica, la buona novella, quasi volesse, in questo modo, coronare una vita tutta spesa per far conoscere le verità della fede.

Per portare la pace e l’amore nelle famiglie approfittò delle più svariate circostanze per entrare in ogni casa. Così quando c’erano dei litigi diventò il paciere; nei scontri d’inte-



Pio X quand’era ancora Don Bepi, cappellano a Tombolo.

ressi, l’arbitro; in occasione di soprusi, il difensore; nei momenti di lutto, il consolatore. Sapeva inoltre che il messaggio cristiano è la più alta dottrina di un ordinato organismo sociale e l’amore e la pace sono le conseguenze di una giustizia fondamentale di ogni umana convivenza. Perciò prima ancora di diventare Vescovo, Patriarca e Papa presente nel pensiero e nell’azione sociale, fu vicino agli operai e ai contadini e creò forme cooperativistiche di lavoro e di consumo che, purtroppo, gli procurarono parecchie noie.

«*Perchè ti sbracci tanto?*» gli osservò un collega apparentemente preoccupato della sua salute.

«*Credi di convertire il mondo?*»

«*No, mi basterebbe convertire un uomo*» rispose.

Invece... chissà quanti ne ha convertiti!

*Il loro numero è noto solo a Dio.
Si narra che una pecorella del suo
ovile s'era smarrita: una ragazza data-
si a vita disordinata era diventata
scandalo pubblico e aveva finito con
l'unirsi a un tale che aveva accettato
un irregolare stato di famiglia più per
sfida che per persuasione.*

*Il sacerdote Sarto cerca la pecorella
che sfugge ai suoi inviti affettuosi, ai
suoi richiami, alla sua voce forte.*

*Ma ecco che arriva il giorno tanto
sospirato e atteso nel quale la peco-
rella torna al suo pastore.*

*«Inginòcchiati» dice questi «e
prega, anzi preghiamo insieme.
Lodiamo il Signore perchè ciò che era
perduto è stato ritrovato.
Domandiamo perdono alla Infinita
Misericordia, ringraziamo il buon
Dio perchè s'Egli mi avesse abbandona-
to avrei fatto peggio di quanto hai
fatto tu».*

Con la sua virtù sacerdotale non altera e disdegnosa, ma umana, comprensiva, fiduciosa nella forza del riscatto sapeva portare l'amore e la pace nelle anime.

Quella pace cristiana che regnava un tempo nella Casetta di Riese, Egli volle che regnasse nel cuore dei suoi figli, nelle famiglie, nella società, nel mondo. Per questo fu predicatore instancabile del Vangelo, operatore di carità e di solidale fraternità umana; per questo chiamò le folle alla comune mensa dell'Amore; per questa pace Egli offrì se stesso, olocausto di propiziazione quando sembrò giunta l'ora dell'odio e delle tenebre.

Ginesta Fassina Favero

150 ANNI FA GIUSEPPE SARTO ENTRAVA NEL SEMINARIO DI PADOVA

1 - *PREMESSA*

Il 2000 è un anno pieno di aspettative spirituali e mondane, un anno “magico” per moltissimi versi, se non fosse più significativo e rispettoso definirlo “provvidenziale” per altrettanti versi.

Cade infatti il bimillenario della nascita di Gesù Cristo, cioè il nostro Salvatore; c'è il Grande Giubileo del 2000, durante il quale Dio sta spargendo su tutti noi le Grazie di cui abbiamo bisogno, la prima delle quali è quella di essere confermati nella nostra fede ed essere fatti oggetto privilegiato della misericordia di Dio.

Il 13 novembre 2000 cade anche il 150° anniversario dell'ingresso nel Seminario gregoriano di Padova del quindicenne Giuseppe Sarto, il futuro papa Pio X e santo della Chiesa Universale. Non si può negare la provvidenzialità dell'evento, soprattutto per quanto riguarda tutta la Chiesa, Riese in particolare, i vari luoghi legati alla memoria di S. Pio X.

Oggi si parla tanto di “fortuna”: ma certamente il termine esatto è “provvidenza”.

2 - *DI FORTUNA IN FORTUNA.*

Nato a Riese il 2 giugno 1835, ebbe la “fortuna” di nascere in una famiglia che aveva il suo perno nella madre, Margherita Sanson (1813 - 1894), una “cucitrice” che, pur essendo classificata dagli uomini come “illetterata”, era una donna di grandi dimensioni spirituali. Una donna che, lasciata carica di debiti dal marito Giovanni Battista Sarto (1792 -1852), ha saputo tirare su una famiglia di ben otto tra figli e figlie (altri tre maschi le erano



Una vecchia foto del seminario vescovile di Padova. La camera di Giuseppe Sarto è segnata da una "S".

morti entro il primo semestre di vita) ed educarli secondo il messaggio evangelico. Il maggiore delle nidiata, Giuseppe Melchiorre, ebbe poi la "fortuna" di incontrare educatori come il parroco, il mestrino Don Tito Fusarini (1812 - 1877), come un cappellano, il trevigiano don Luigi Orazio (18?? - 1884), e come l'altro cappellano, il friulano di Artegna (UD) don Pietro Jacuzzi (1819 - 1902): a quanto mi risulta, non è stata ancora studiata a fondo l'influenza che questi tre sacerdoti hanno esercitato sul giovane Sarto, ma quello che è certo è che l'hanno indirizzato con grande sapienza di spirito.

Inoltre il giovane Sarto ha avuto la "fortuna" di avere come compaesano il prelado e poeta neoclassico Jacopo Monico (1778 - 1851), patriarca di Venezia, che interpose i suoi buoni uffici e gli fece ottenere un posto gratuito presso il Seminario di Padova, essendo di sua competenza in qualità di Patriarca di Venezia l'assegnazione di una "borsa di studio" per seminaristi poveri e meritevoli.

E anche qui fu beneficiario di un'altra "for-

tuna": quella di essere il migliore studente del migliore istituto di formazione sacerdotale del Lombardo-Veneto, fondato da San Gregorio Barbarigo (1625 - 1697), istituto nel quale si formò, oltre che nella religione cattolica, nel latino (si pensi alla tradizione del Forcellini, l'autore del *Lexicon totius latinitatis*), nelle scienze (fu abile matematico e costruttore di meridiani), nello studio dei Padri della Chiesa e nella musica sacra (venne preposto alla direzione della Schola cantorum del Seminario).

3 - LA GRANDE E CONTRASTATA SCELTA.

Giuseppe Sarto, cresciuto tra mille attenzioni in famiglia e nella parrocchia, devoto della Madonna delle Cendrole, si decide al grande passo dopo essersi sempre segnalato, sia nelle scuole elementari, sia nel ginnasio di Castelfranco come studente modello: sempre fu "il primo della classe".

Tale caratteristica lo accompagnerà sempre nella vita.

Le difficoltà incontrate fin dalla giovane età lo temprarono: percorreva ogni giorno una quindicina di chilometri per recarsi a scuola, "cammino che faceva sempre a piedi e solo", testimoniò la sorella Maria al Processo diocesano di beatificazione. "Imparò a stare con se stesso" afferma Giampaolo Romanato, il più documentato ed il più recente dei biografi di Pio X: "quel tirocinio, indubbiamente duro per un fanciullo non ancora adolescente, ne temprò il carattere, abituandolo alle sopportazioni ed alle fatiche, fisiche e spirituali".

Nato in una famiglia povera, pur non essendo miserabile, ebbe difficoltà finanziarie per seguire la sua vocazione. Fu così che il papà Giovanni Battista Sarto, ricor-

se al compaesano Cardinale di Venezia, perchè aveva la “fortuna” che il cameriere del patriarca era suo fratello Angelo.

Nell'estate 1850 don Fusarini, che aveva studiato a Padova, inoltrò la domanda a mons. Giovanni Casagrande, vicario generale e prefetto degli studi del Seminario della diocesi di Treviso; questi inviò il 27 luglio 1850 una supplica al patriarca Monico assieme alla segnalazione che si trattava di “un buon e bravo giovinetto”, che prometteva di diventare un “eccellente sacertote”.

Il Patriarca accettò favorevolmente la domanda e rispose il 22 agosto successivo. Si avvicinava quindi l'ora della grande scelta e della grande decisione.

Giovanni Battista Sarto fu informato della risposta positiva il 28 agosto 1850 ed il 19 settembre il giovanetto Sarto vestì l'abito clericale e, circa due mesi dopo, il 13 novembre, in “una immatura mattinata”, portò a compimento la fase iniziale del suo cammino sacerdotale.

Fu una scelta sofferta e contrastata.

La sorella Lucia testimoniò al Processo diocesano di beatificazione che in famiglia la vocazione fu contrastata dal padre: “il papà era tanto buono, ma non era affatto contento che il Servo di Dio si facesse prete e qualche volta ci fu diverbio con la mamma e il babbo (...). Ha dovuto lottare col papà che non voleva lasciarlo andare per la carriera ecclesiastica, anzi diceva la mamma che non voleva lasciarlo fare neanche il chierichetto in Chiesa parrocchiale quando era piccolo”.

Quindi la vocazione fu “il frutto di un atto di volontà preciso e determinato”, annota Giampaolo Romanato.

4 - ALTRE “FORTUNE”.

Un ambiente severo ed isolato: questo era

il Seminario di Padova tra il 1850 ed il 1858. La madre andò a trovarlo una sola volta in otto anni, ed egli ne uscì, oltre che durante le vacanze estive, solo alla morte del padre nel 1852, per due mesi nel 1855, a causa di un'epidemia per la quale fu chiuso il Seminario, e nel 1858, per una predica domenicale a Riese.

Educatore ed educatosi a questa rigida disciplina, nella vita andò incontro ad altre “fortune”, tutte dipendenti dalla “fortunata” scelta iniziale, quella del Seminario: fu cappellano di Tombolo con veci di parroco, fu parroco di Salzano (unico papa della storia ad avere svolto questo ruolo sacerdotale), fu contemporaneamente canonico residenziale, cancelliere vescovile, padre spirituale del Seminario ed esaminatore prosinodale a Treviso, poi vescovo di Mantova, cardinale e patriarca di Venezia, papa della Chiesa Universale e Santo.

Fu autore di un fortunato catechismo, noto nel mondo degli studiosi come il “Catechismo di Salzano” che non va confuso con il “Catechismo di San Pio X” che estese nel 1912 alla Chiesa Cattolica; fu tra i preti più impegnati sul fronte del rinnovamento liturgico, tanto che nel 1874, ancora parroco trentanovenne di Salzano, fu invitato al Congresso Cattolico di Venezia come uno dei più esperti del settore.

A Salzano si segnalò per esempi di dedizione pastorale e civile difficilmente eguagliabili.

Ma bastino questi semplici cenni: con scelte meditate e fortemente volute, la provvidenza aiuta, ed aiuta fino a proporre riforme rinnovatrici rivoluzionarie, se attuate nel proprio tempo, perchè abbiamo il dovere di stare attenti ai “segni dei tempi”.

Quir. Bor.

SALZANO COME ARS

Molti anni fa ebbi l'occasione di leggere la vita del Santo Curato d'Ars.

Giudicato "uomo da poco" ed accolto in maniera piuttosto fredda ed ostile nella parrocchia che gli era stata assegnata, san Giovanni Maria Vianney, con le sole armi della preghiera e della penitenza, seppe far miracoli di conversioni non solo ad Ars ma anche nei paesi vicini, in tutta la Francia ed oltre.

È un santo che noi invochiamo nelle litanie e che è stato modello per tutti i sacerdoti in cura d'anime, per due secoli.

Ho sotto gli occhi, proprio ora, una bella fotografia di San Pio X; è seduto alla sua scrivania; il bel volto è pensoso e sorridente; sul piano di lavoro osservo un crocifisso da tavolo, il paralume, alcune carte sulle quali sta scrivendo ed una statua raffigurante il Curato d'Ars.

Certo san Pio X, fin dall'inizio del suo ministero pastorale, aveva preso s. Giovanni Maria Vianney, come esempio e modello di vita.

Ho avuto, in questi ultimi tempi, l'occasione tanto desiderata di visitare Salzano, il paese in cui don Giuseppe Sarto fu parroco dal 1867 al 1876.

Certamente la devozione al "Santo" Curato d'Ars ed il suo esempio furono motivo di ispirazione per il "santo" parroco di Salzano.

Non si può dire che i salzanesi accolsero con gioia il nuovo parroco. Erano abituati ai monsignori, a nomi di prestigio... e si trovarono di fronte ad un povero, magro prete... da quattro soldi!

Ma una volta che Egli fu arrivato a Salzano, subito venne a delinearsi la figura di un pastore d'anime non comune.

Sono andata a vedere il Museo che custodisce i ricordi di don G. Sarto.

È attiguo alla chiesa parrocchiale ed è di recen-

te inaugurazione.

Al primo piano sono custoditi molti vasi sacri appartenenti, usati o donati dal Santo alla sua parrocchia: calici, pissidi, patene, ampolline e via dicendo di grande valore storico ed anche molto preziosi.

Al secondo piano abbiamo potuto vedere un vero tesoro di tessuti ed arredi sacri: antichi, ricamati a mano, tutti secondo i vari colori del tempo liturgico.

Sono di un valore inestimabile come tessuto, ma anche per il valore storico ed affettivo che hanno.

Al terzo piano mi sono fermata più a lungo perchè erano esposti parecchi documenti, redatti dalla mano stessa del futuro Pio X.

In bella vista, su un espositore centrale c'è il famoso catechismo di Salzano che, nel corso degli anni gli servì per i ragazzi della sua parrocchia. Quando fu Papa, Egli ne estese l'uso a tutta la Chiesa italiana; fu usato da tutti noi quand'eravamo ragazzi, per oltre mezzo secolo.

Inutile che io esprima qui il mio giudizio, per altro di poco conto, su quest'opera benemerita: ne sono stata una tifosa da e per tutta la vita.

Il catechismo di Pio X era composto di domande e di risposte che si suddividevano in tre parti: la prima esponeva le verità ed i misteri principali della fede, la seconda conteneva l'insegnamento della Legge di Dio, dando insegnamenti preziosi sui comportamenti morali. La terza parte trattava della Grazia, cioè della vita di Dio in noi e dei Sacramenti che ce la comunicano. Inoltre c'erano due appendici piuttosto sostanziose sui fatti principali della Storia Sacra e sulla Liturgia, vale a dire sui tempi, sui paramenti di vario colore, sui vasi sacri e sulle suppellettili che ornano l'altare e che tornano utili nelle varie celebrazioni sacre.

È vero: c'era la fatica di dover imparare a memoria, ma questa è una prova che abbiamo superato in molti. Quasi tutti, ai miei tempi, l'hanno fatto. D'altra parte, se si vuole che rimanga qualcosa in testa, questo metodo si deve usare ancora, almeno parzialmente.

Da ragazzi non ci si poteva render conto del significato di tutte le parole, ma vedo che se le domande mi tornano in mente, ancor oggi so dare risposte valide.

Solo che ora le comprendo maggiormente.

Ho visto, poi, vari registri redatti dalla mano di Pio X: su quello dei Battesimi Egli scriveva, oltre al nome del battezzato, quelli del padre e della madre, dei nonni e talvolta anche, oltre all'ora di nascita e alle condizioni del neonato, anche i soprannomi e qualche cenno sulla loro famiglia.

Era scritto con calligrafia ordinatissima, a caratteri minuscoli.

Quello però che mi ha fatto pensare di più al "gran cuore del futuro Pio X", è stato il registro dei morti perchè riportava l'ora, la causa del decesso e qualche notizia sulla persona scomparsa.

Ho fatto in tempo a copiarne qualcuna e ve la trascrivo perchè ne siate a conoscenza anche voi. "... La più religiosa delle madri di famiglia, la più affettuosa delle mogli, la più sollecita delle madri..." "... Uno dei buoni contadini della parrocchia..."

"Giovane modesto, amorevole, gloria dei genitori, conforto dei fratelli, delizia degli amici, maestro di clavicembalo, organista a Mirano..."

"Giovane modesto, amorevole, gloria dei genitori, conforto dei fratelli, delizia degli amici, maestro di clavicembalo, organista a Mirano..."; ma quest'ultima soprattutto mi ha colpito: fu scritta per due giovani sposi ven-

teni, morti per la grave epidemia di colera che per due anni imperversò a Salzano.

"Povera sposa! Assistendo indefessa al letto del marito Gambaro Vittorio contrasse il morbo che in sole 5 ore la fè raggiungere lo sposo, e così quei che l'amore fè uniti in vita et in morte non sunt divisi. Sit perpetua, animabus benedictis, requies".

Ho pensato fra me: qui non c'è solo la passione e la precisione di una persona cui piaceva tramandare delle notizie ai posteri, c'è tutto il futuro Pio X, nel pieno delle sue convinzioni religiose e della sua azione pastorale.

Siamo passate anche a fare una visita alla Chiesa parrocchiale di Salzano.

Ci sono vari affreschi che ricordano "il Parroco santo". Sopra l'entrata principale si vede "la vocazione di Pio X": raffigura un ragazzo scalzo che, percorrendo un viottolo di campagna, incontra la Madonna e, guardandola estatico,



*Santino della Parrocchia
di S. Bartolomeo in Salzano:
nel retro c'è stampata una preghiera
che hanno dedicato alla Missione del 2000.*

UN INTERESSANTE DOCUMENTO DELL'ARCHIVIO DI RIESE PIO X

prende probabilmente la grande decisione di farsi prete.

Sullo sfondo, tra il verde, spicca il nostro Santuario di Cendrole.

Ai lati della chiesa, un altro affresco raffigura il Parroco che prega durante il mese mariano. Pare che questa pratica religiosa popolare sia stata, se non introdotta, molto caldeggiata da don Giuseppe Sarto. Alla parte opposta si vede il Santo prete in atto di insegnare il catechismo. Sulla pala di un altare laterale è presentato mentre assiste i malati affetti da colera.

In fondo alla chiesa sono conservati: il pulpito mobile dal quale l'arciprete predicava ed il "confessionale".

E qui mi fermo perchè il parallelo fra il Curato d'Ars ed il Parroco di Salzano mi sembra sempre più calzante e perfetto.

Quante anime saranno state conciliate con Dio e da Lui illuminate, presso quel povero mobile di legno?

Ma intanto era giunta la sera ed era buio. Abbiamo fatto una capatina da Anna, la sorella di Elena, che è sposata a Salzano.

Con grande senso di ospitalità ci aveva messo in contatto con il prof. Bortolato, che è uno degli studiosi più appassionati della storia di Papa Sarto e che è stato la nostra qualificata "guida turistica".

Grazie infinite, da queste pagine, anche a lui.

Prima di tornare a Riese la signora Anna ci ha offerto i primi crostoli della stagione ed un buon caffè.

Così è finito il nostro giretto turistico-religioso... Come tutti i salmi che finiscono in gloria!

Giustina Bottio

Q. B. Capita spesso ai topi d'archivio di imbattersi in qualche cosa di interessante, anche se non direttamente collegata alle ricerche mirate che svolgono in una certa direzione.

Mi spiego meglio.

Per diversi mesi ho svolto presso l'Archivio della parrocchia di Riese Pio X lunghe ricerche sulla famiglia Sarto e sull'emigrazione riesina. Durante queste indagini mi è capitato di raggiungere notevoli risultati intorno a ciò che cercavo, ma anche di raccogliere copiosi frutti su questioni che con ciò che cercavo non avevano niente a che spartire.

È così che ho trascritto un interessante documento che getta nuova luce su un ambito ancora non bene esplorato della storia di Riese, vale a dire l'area un tempo occupata dalla Chiesa di S. Silvestro, e sulla tomba di un "antico pievano", Andrea De Giroldi o De Ziroldi, la cui lapide è ora murata all'interno della Chiesa parrocchiale di Riese, subito a destra, entrando dalla porta principale.

È un documento scritto da don Tito Fusarini (1812 - 1877), parroco di questa comunità dal 7 marzo 1842 al 19 marzo 1853, il parroco che tanto influsso ebbe sul giovanetto Giuseppe Sarto, un prete sul quale si dovrebbe approfondire la ricerca.

Si trova all'interno di un registro canonico, un luogo non proprio adeguato per trovarvi un documento indirizzato ai posteri, per eternare una memoria ritenuta particolarmente importante.

Ecco il testo:

Ad eternam rei memoriam (A perpetuo ricordo del fatto)

N.B. Avendo il sottoscritto Arciprete di questa Chiesa di S. Matteo ap.¹⁰ di Riese acquistato (*sic* nel testo) dalla N. D.^a Marina

IL PARROCO SARTO, PADRINO DI BATTESIMO

Bottari nata Contessa Zorzi di Venezia il piccolo brolo (sito a Tramontana di questa Casa Canonica) ch'era un tempo Cimitero, nell'atto di conguagliare il terreno trovò le fondamenta dell'antica Chiesa di S. Silvestro, e nel mezzo di essa una pietra che copriva una Tomba. Quella pietra ricordando che ivi stava sepolto uno degli antichi pievani di Riese venne fatta collocare nel muro esterno della Chiesa Parrocchiale dal lato di mezzogiorno, e l'epigrafe che vi sta incisa a caratteri gotico-lombardi si deve leggere così: **Hic jacet corpus prudentis et venerabilis viri domini presbiteri Andreae De Giroldis olim plebani hujus Ecclesiae, qui obiit anno Domini millesimo quadringentesimo duodecimo (1412) die tertia mensis octobris cujus anima in pace requiescat.** Nella tomba si trovarono varie ossa di corpi umani le quali si ritengono essere dei Pievani morti prima di don Artuso; desse furono trasportate nell'attuale Cimitero. Il rinvenimento della lapide seguì nella giornata nona del mese di marzo dell'anno mille ottocento quarantasette (1847) l'anno istesso in cui fu compiuta la Casa Canonica e sedendo sulla Cattedra di S. Pietro in Roma il Pontefice veramente Massimo Pio IX.

*D. Tito Fusarini Arciprete di Riese m. p.;
(di mano propria)*

Una traduzione non troppo letterale del testo latino potrebbe suonare così: *“Qui giace il corpo del sacerdote don Andrea De Giroldis, uomo prudente e venerabile, un tempo pievano di questa Chiesa che morì il giorno 3 ottobre 1412. Riposi in pace la sua anima”.* L'Artuso di cui si parla è don Angelo Artuso “di Sanzenone”, parroco di Riese dal 1768 al 1803, 23° parroco di Riese presente nella lista stilata da mons. Carlo Agnoletti (1845 - 1913) nel suo volumetto intitolato *Riese Memorie storiche raccolte dal Can. Prof. Carlo Agnoletti e dedicate a S. Em. Rev. il Sig. Cardinale Giuseppe Sarto Patriarca di Venezia*, stampato nel 1894 presso lo Stabilimento Turazza a Treviso.

Nel 1954, anno della Canonizzazione di S. Pio X, moltissimi furono i pellegrini che vennero a Riese per visitare la sua casa natale. Fra questi va ricordato un certo Silvio Bottacin di Salzano, ora passato a miglior vita, che, per un caso fortuito, entrò a far parte della parentela spirituale del nostro illustre concittadino.

Ecco come avvenne.

Don Giuseppe Sarto era Parroco a Salzano quando, una mattina, gli si presentò il nonno del Bottacin su citato. Veniva a dargli la notizia d'essere divenuto padre d'un bel bambino e lo pregava di voler essere compiacente di battezzarlo nel giorno e nell'ora da lui stabiliti perchè il padrino del piccolo, che doveva venire da Venezia, aveva solo quel tempo disponibile. Il buon Parroco accondiscese a questa richiesta, ma siccome lui, proprio in quel giorno aveva un impegno, venne deciso che il Battesimo sarebbe stato amministrato dal Cappellano.

Nell'ora e nel dì stabiliti ecco dunque tutti in chiesa: il sacerdote, il neonato in braccio ad una parente, la levatrice (allora si usava così) e il padre del bambino. Ma il padrino tarda a venire. Aspetta e aspetta: non arriva. Il Cappellano dà segni d'impazienza, il padre pesta i piedi, il piccolo piange.

Alla fine si decide di andare a casa e di ritornare un'altra volta quando ci sarebbe stato il padrino.

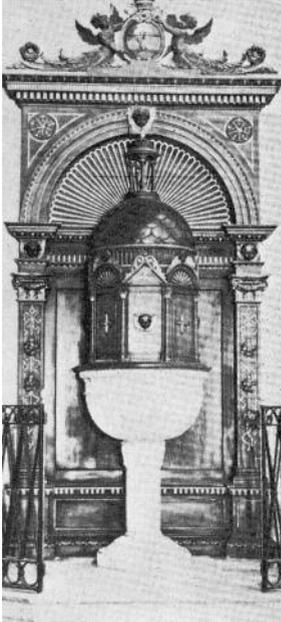
Ma ecco che arriva il Parroco Sarto.

Ha sbrigato in fretta i suoi impegni e viene a vedere cosa fa il suo Cappellano.

Venuto a conoscenza di come stanno le cose, si rivolge al padre e gli dice:

«E tu, per colpa di quel tuo compare veneziano

IL GRANDE GIUBILEO DEL 2000 E SAN PIO X



*Battistero
di Salzano
donato
da S. Pio X*

vorresti portare a casa tuo figlio senza averlo battezzato? Se ti degni gli faccio io da padrino».

«Oh, signor Parroco, lei, padrino di mio figlio, mi sento onorato!».

Si ritorna quindi al fonte battesimale, il parroco Don Sarto chiede la fede, pronuncia le promesse battesimali, recita il Credo e il Cappellano amministra il sacramento del Battesimo a quel bambino che, al posto di un padrino qualsiasi, ne ha uno che diventerà un giorno un Pontefice Santo.

Quando questo piccolo fu in grado di capire, gli fu raccontato come avvenne il suo Battesimo ed egli, orgoglioso d'aver avuto un così grande privilegio, divenuto a sua volta padre, narrò ogni cosa al figlio, Silvio Bottacin, che venne devotamente a Riese a pregare nei luoghi che avevano visto fanciullo l'illustre padrino del suo genitore.

G. F. F.

Il **GIUBILEO**, la cui storia ha origine fin dalla lontanissima civiltà babilonese, passando alla successiva codificazione per il popolo ebraico nel Levitico "...Questo è il giubileo che celebrerete ogni cinquantesimo anno...", sino alla riproposta cristiana di Papa Bonifacio VIII nel 1300, metterà (ce lo auguriamo) anche Riese Pio X, per merito del suo grande Sarto, all'attenzione dei pellegrini di tutto il mondo in questo Anno Santo 2000.

Il 18 settembre 1999 la Provincia di Treviso ha organizzato, presso l'Auditorium Vescovile San Pio X, un Incontro formativo-informativo sull'evento giubilare, sul tema "LA MARCA TREVIGIANA NEL GIUBILEO", con relatori, tra gli altri, Mons. Liberio Andreatta, responsabile del Settore Accoglienza del Comitato Centrale per il Giubileo e il geom. Luca Baggio, Sindaco di Riese Pio X. Nell'occasione è stata illustrata la carta con i - **PERCORSI GIUBILEO 2000** - in Provincia di Treviso, con questa introduzione per quanto riguarda l'itinerario "SULLE ORME DI SAN PIO X": **È certamente l'itinerario più importante per i pellegrini che si recano nel Veneto in occasione dell'evento giubilare.**

Nella stessa sede il Vescovo di Treviso ha presentato l'opuscolo:

- Diocesi di Treviso "**INVITO AL GIUBILEO**" Lettera del Vescovo Paolo

Magnani e Programma diocesano - in cui vengono indicate le Chiese per i pellegrinaggi giubilari e che sono:

- Cattedrale...

- Santuario di Santa Maria Maggiore a Treviso...

- **“Chiesa parrocchiale di Riese Pio X, a significare la centralità della parrocchia nella formazione cristiana, ricordando quel Santo in essa cresciuto”.**

Proprio per confermare tale concessione il Vicario del Vescovo, subito dopo Natale è venuto nella Chiesa parrocchiale di Riese (Santuario in onore di San Pio X), per la solenne apertura dell'Anno Santo.

Per l'occasione e in previsione dei prossimi pellegrinaggi, molti dei quali già preannunciati, sia la Chiesa parrocchiale che il Santuario delle Cendrole sono stati oggetto di alcuni urgenti lavori non procrastinabili e di una ripulitura generale.

Da parte sua l'Amministrazione Comunale, oltre all'approntamento dell'ostello e dell'ufficio turistico nella Barchessa Zorzi di Villa Eger, ha dato inizio ai lavori di sistemazione della Casa natale e del Museo di Pio X.

Anche per i vari monumenti si provvederà di conseguenza.

E dato che siamo in tema di Giubileo, vediamo anche questo fatto:

il 1° numero de *“il Giornale del Pellegrino”* di dicembre 1999, a cura del Comitato Centrale del Grande Giubileo dell'Anno 2000, indica tra i tredici **GIUBILEI STRAORDINARI** più importanti:

1904 - PIO X indice un Anno Santo per l'anniversario della definizione

del Dogma dell'Immacolata Concezione.

Non è un avvenimento molto noto e ricordato. Tanto è vero che anche Mons. Angelo Marchesan nella prima edizione della sua poderosa biografia *“PIO X - Nella sua vita nella sua parola e nelle sue opere”*, lo presenta in modo piuttosto succinto, ampliandolo però notevolmente specie nell'Appendice contenuta nell'edizione del 1910, corredata anche da parecchie note:

“In occasione poi dell'otto dicembre di quello stesso anno (1903), in cui si apriva con particolari festeggiamenti la ricorrenza giubilare della solenne definizione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, il Santo Padre Pio X, emanò altresì un Breve apostolico... Concesse inoltre parecchie indulgenze a chi avesse assistito alle funzioni stabilite... nei giorni prescritti... in tutto il mondo”.

“Tenerissimo del culto della B. V. volle si celebrassero con feste speciali le solenni ricorrenze giubilari della proclamazione del dogma dell'Immacolata...”

(Lettera apostolica: QUAE CATHOLICO NOMINI, in cui si concedono speciali indulgenze per l'anno giubilare dell'Immacolata, 7 dicembre 1903. Enciclica: AD DIEM ILLUM LAETISSIMUM, 2 febbraio 1904. Lettera 24 novembre 1904: AD OMNIUM INSTAURATIONE, agli E.mi V. Vannutelli, M. Rampolla, D. Ferrata, G.C. Vives, presidenti delle feste giubilari dell'Immacolata. Allocuzione: IO AVREI VOLUTO RICEVERVI, ai Vescovi presenti nella solennità giubilare, 8 dicembre 1904).

Ruggero Ambrosi

S. PIO X: MAI DIMENTICATO DALLA SUA RIESE

“*Poareti*” - Così in una parola in dialetto veneto che non nasconde una punta di disprezzo, il 21 luglio 1913 Papa Pio X, definisce le Guardie Svizzere che sono state disarmate dopo un tentativo di ammutinamento -.

Questa la testuale dicitura posta a fianco della foto di Papa Sarto a corredo di un articolo, apparso verso la fine del 1999 nel supplemento settimanale di un noto quotidiano, relativo ad un oscuro e non ben definito fatto riguardante la milizia pontificia.

Ma in questa sede non mi interessa esaminare il fatto storico, quanto la specificazione giornalistica di quel presunto “*poareti*” attribuito a Papa Pio X.

Il Dizionario etimologico Veneto/Italiano di D. Durante e Gf. Turato, presentazione del prof. Manlio Cortelazzo, docente di dialettologia all’Università di Padova, Edizioni Erredici-Padova, così recita: - *poareto* - *poaro* - *poret* - *poro* - Dal latino “*pauper-pauperis*” composto di “*pau*” della stessa radice di “*paucus*”=poco e “*per*” dalla radice “*par*”=produrre, propriamente “*colui che produce poco*”.

L’esame di altri dizionari, dall’articolato e ampio Dizionario del dialetto di Vittorio Veneto di Emilio Zanette, Editore Dario De Bastiani, allo schematico ed essenziale Dizionario del dialetto trevigiano di destra Piave di Emanuele Bellò, Edizioni Il

Gazzettino; la consultazione di scritti di insigni studiosi del mondo Veneto e del suo dialetto (Manlio Cortelazzo, Ulderico Bernardi, Dino Coltro, solo per citarne alcuni) e il nostro parlare quotidiano, mi confermano nell’idea che la parola “*poareto*” non viene mai usata (salvo rarissimi casi) in senso spregiativo, ma, al contrario, in senso benevolo e talvolta in senso lievemente canzonatorio.

È certo che fino ai primi anni ‘60 quel sostantivo/aggettivo sarebbe stato appunto ascritto a Pio X come esternazione di bontà d’animo, sensibilità, comprensione; ma in epoca successiva la lettura storica di Papa Sarto ha subito una radicale diversione, sostituendo l’originale e non sempre felice agiografia, con un approfondimento critico indubbiamente più valido, ma spesso impietoso e parziale non solo sul suo operato pontificale, ma persino sul percorso della sua santificazione.

Per non aggiungere poi (absit iniuria verbi=sia detto senza offesa e anche senza polemica) un certo oblio da parte della Chiesa stessa. Ma questo può valere anche per molti altri Santi non adeguatamente supportati da specifiche organizzazioni o dall’opportuno uso dei mezzi di comunicazione (magari anche prima della canonizzazione). Quanti ricordano i Santi propostici in tempi non remoti: Luigi Gonzaga, Domenico



Una veduta della nostra Riese antica, ai tempi in cui il nostro Papa Sarto viveva.

Savio, Maria Goretti ed altri ancora?

Fortunatamente Riese non ha mai dimenticato il suo grande Sarto: ne perpetuano la memoria, tra l'altro, ricorrenti cerimonie religiose e manifestazioni civili.

Per queste ultime, le più recenti in ordine di tempo sono state:

- l'organizzazione da parte della Pro Loco, in concomitanza della sagra di San Matteo del "Palio" con la partecipazione delle borgate, a ricordo e testimonianza dell'ascesa al Grappa, nel 1901, del Cardinale Patriarca Sarto;

- la mostra collettiva, in ottobre, di artisti del Comune che, con felice intuizione dei responsabili del G. S. Sidernorio ha avuto

come tematica "Pio X e i suoi luoghi" e che ha visto la partecipazione di una ventina di artisti, con oltre trentacinque opere esposte;

- l'apertura, il 18 dicembre, nella rinnovata Bar-chessa Zorzi di Villa Eger, della mostra fotografica "Sulle orme di Pio X";

- l'incontro, nella stessa data, presso la sala Consiliare del Comune, con il prof. Gianpaolo Romanato (autore a suo tempo di una delle più attente e complete opere su Papa Sarto), che ha trattato il tema "La figura di Pio X cento anni dopo".

Altro ancora è in preparazione, anche fuori dell'ambito locale, collegato soprattutto al grande Giubileo del 2000.

Rug. Amb.



I Missionari ci scrivono

P. FRANCESCO FANTIN DAL BRASILE

Carissimi fratelli, pace e bene a tutti.

Il 16 luglio, giorno della Madonna del Carmelo, ho ricevuto dai miei fratelli una telefonata, che mi ha dato molto dolore. Mi annunciavano la morte di mio fratello Sacerdote Salesiano, Don Narciso. Abitava a Verona, soffriva di cuore e diabete; aveva 87 anni di età e 61 di Sacerdozio: un degno e bravo figlio di Don Bosco. Aveva coperto incarichi di responsabilità; era un ottimo consigliere spirituale, di molta prudenza e fede. Chiedo una preghiera per l'anima sua.

Non so se avete saputo: il Papa ha scelto un altro Missionario del PIME: Vescovo Ausiliare della più grande città di tutta l'Amazzonia: Manaus, in Brasile. È P. Mario Pasqualotto, trevigiano. Chiediamo a Dio per lui: incontra tanta povertà materiale e morale, con pochi Missionari. Comprendiamo sempre di più come c'è bisogno di santi Missionari e Missionarie: è solo l'amore del Vangelo che può trasformare il mondo e portare la pace.

Non esiste pane buono senza fermento: non esiste pace, gioia e fede senza Vangelo vissuto. Formate famiglie che siano di Dio, per avere gioventù di Dio.

Vi dico che le forze, qui, diminuisco-

no sempre più. Si diventa vecchi. Siamo in pochi e il popolo aumenta sempre più. Vado volentieri nei villaggi, anche lontani 30 e 50 km., ma non riesco a fare quello che dovrei: ammalati, poveri, confessioni, matrimoni, battesimi e istruzione degli adulti e ragazzi... Le Missioni Popolari mi prendono molto tempo e così non riesco a scrivervi le mie letterine particolari: per questo chiedo scusa...

La visita ai Pastori Protestanti è rimasta indietro...; che il Signore mi perdoni e che voi mi aiutiate con le vostre preghiere. Voglio anche ringraziarvi della vostra bontà e offerte per i poveri, bambini, vecchietti del ricovero e le famiglie che passano chiedendo un pane per amor di Dio. Il sorriso dei bambini e le preghiere di questi poveri vi ottengano tante grazie dal Signore.

Sono tanti i disoccupati, qui, in Brasile. Non c'è, come da voi, aiuto dal governo; ciascuno deve arrangiarsi come può: il peggio è per i bambini, sballottati di qua e di là: le donne, i vecchi, gli ammalati soffrono molto, poveretti!

Ciao a tutti.

E ancora una lettera dal Brasile.

NATALE DEL 1999 *P. Checco da Portho Murthino.*

Carissimi fratelli, parenti e amici tutti, pace e bene. Spero che questa mia lettera vi trovi tutti in salute e con profonda e grande fede per entrare nel grande ANNO SANTO con molta pace nel cuore. Vi dico che sarà difficile, per me, arrivare a vedere il 3000; per questo spero entrare nel 2000, sempre se Dio vuole; lascio a voi il 3000: contenti?

Qui va tutto bene, sempre alla brasiliana. Sono passati già 43 anni dal mio primo arrivato e sono sempre più contento di essere Missionario. Povertà, disoccupazione, fame aumentano sempre più: per fortuna che il popolo è calmo e buono.

Stiamo teminando i preparativi per le prime Comunioni: quest'anno saranno poco più di 200, tra adulti e ragazzi, tra il centro della Missione e i villaggi. Dopo ci saranno le Cresime: saranno quasi lo stesso numero. Ammiro questa gente. Fanno tanta strada per la scuola di Catechismo,... attraverso boschi pericolosi per le bestie che possono incontrare; passano fiumi senza ponti, alle volte. Quando piove fa pena vederli bagnati dalla testa ai calcagni... e sempre sorridenti. I Catechisti devono fare miracoli per insegnare agli adulti che non sanno leggere...: sono veramente bravi.

L'inondazione ha portato via baracche sulle rive del grande fiume Paransapanema: per grazia di Dio la gente accetta quello che la Missione può dare e si adatta a tutto. Vedete fin dove arrivano i vostri aiuti? Grazie tante a tutti i benefattori, a nome loro.

Ci sono circa 80 ragazzi, qui al centro, che sono già piccoli delinquenti. Cerchiamo di attirarli, dando loro cibo e scuola: un uomo e due signore si stanno dedicando con amore.

Una bella spesa per la Missione, ma questa esperienza va avanti molto bene.

Adesso vi dico una bella novità: voi non sapete ancora che ai primi di dicembre (dopo le prime Comunioni e le Cresime) devo fare S. Martino. I Superiori mi mandano a chiudere un buco, dove mancano 2 Missionari ammalati: è nello Stato del Mato Grosso del Sud, ai confini con il Perù e la Bolivia: sono già mezzo matto, ADESSO DIVENTERÒ UN "MATO GROSSO".

L'indirizzo è questo: Pe. Francisco Fantin-Pime-Cx. P. 32 - PORTO MURTIÑO 79280-000 - MS-BRASIL.

Adesso voi capite meglio che, questo vecchietto (che sono io) non avrà tanto tempo per scrivervi personalmente. Io spero che mi perdonerete e pregherete di più per me, non è vero? È lontano da Porecatu circa 1300 Km. ma c'è una corriera, quasi buona, che arriva là vicino, grazie a Dio.

Un Natale santo e bello per tutti voi: un anno nuovo che sia SANTO, non solo di nome, ma firmato SANTO con la nostra vita di bontà, fede, e amore, come il Papa chiede a tutti.

Scusatemi se i miei scritti sono pochi e mal fatti; confido molto nelle vostre preghiere, perchè sono il motore che fa andar avanti questo Missionario di barba e baffi bianchi.

Un abbraccio e, prima ancora, una bella benedizione a ciascuno. I migliori auguri a tutti e perdonatemi gli sbagli. Ciao dal vostro Padre Checco e statemi tanto bene. Ci vedremo nel 2000, per i miei 50 anni di Messa! Ciao a tutti e tanti auguri. Vostro P. Checco.

P. Francesco Fantin - PIME

P. ANGELO PASTRO DALLA CINA

Lotung 22 Gen. 2000

Carissimi "Gruppo Missionario Parrocchiale Riese Pio X"

In questi giorni ho ricevuto tramite il nostro confratello camilliano P. Felice Chech, la vostra lettera e generosa offerta di lire 1.000.000 per l'asilo che ho diretto.

Sarebbe mio desiderio di potervi conoscere tutti personalmente, per ringraziarvi, ma per ora posso solamente raccomandarvi a Lui che tutti conosce, tutto vede e che certamente non si lascerà vincere in generosità.

Sapete come ormai io sia già ultra ottantenne e quindi non possa dedicarmi come una volta al mio apostolato; tuttavia la mia presenza a Formosa vuol ancora essere testimonianza di fede e di carità, come ora voi lo siete nei miei riguardi.

Chi aiuta l'apostolo, ha certamente anche il merito dell'apostolo. Quindi sono certo che il Signore sarà il vostro premio.

Io ora passo le mie giornate nella preghiera e nella lettura. Gli acciacchi si fanno sentire; ma è ancora viva la fiamma missionaria, il desiderio di essere un suo testimone presso questa



P. Angelo Pastro con la sorella Suor Ida e il fratello Giovanni.

popolazione che ancora non lo conosce. Il vostro aiuto è per me di incoraggiamento e la vostra amicizia mi è cara più che mai. Se il Signore mi darà forza, spero di poter un giorno rinnovare a viva voce questi miei sentimenti.

Di nuovo un sincero grazie. Un saluto a tutti voi, alle vostre famiglie ed in particolare ai sacerdoti della parrocchia di Riese Pio X.

Sinceramente, a cui unisco la mia benedizione.

P. Angelo Pastro

RESOCONTO ECONOMICO DELLE ATTIVITÀ DEL GRUPPO MISSIONARIO ANNO 1999.

Destinazione raccolte e offerte:

Abbonamento "Vita del popolo" per 4 Missionari di Riese	950.000
Giornata pro S. Infanzia	825.000
Inviata a Suor Contarin	1.000.000
A P. Rino Martignago	2.000.000
Acquisto due gazebo bianchi	170.000
Ai profughi di Tirana e Caritas	2.000.000
Giornata Missionaria Mondiale (vendita torte)	2.020.000
9 S. Messe mensili per i Missionari	135.000

NOZZE D'ARGENTO SACERDOTALI

Domenica 9 gennaio u.s. Padre Rino Martignago, Oblato di Maria Immacolata e Missionario in America Latina, presiedendo una solenne concelebrazione Eucaristica, ha voluto ringraziare il Signore per il suo 25° anniversario di sacerdozio e nello stesso tempo pregare perchè anche qui a Riese sorgano nuove vocazioni sacerdotali e religiose.

All'omelia, dopo aver spiegato il Vangelo del giorno, ha espresso il suo grazie riconoscendo ai suoi familiari che l'hanno educato cristianamente, alla parrocchia che ha favorito la sua vocazione e a quanti l'hanno aiutato nel suo cammino verso il sacerdozio.

Ha parlato anche della sua Missione in Paraguay e del lavoro apostolico che sta svolgendo ad Asunciòn.

Poi, durante il rito offertoriale, gli sono stati consegnati il pane e il vino, simbolo dell'Eucaristia, la Bibbia per indicare la Divina Parola che egli annuncia al popolo, i fiori in ringraziamento per il dono della vocazione e una busta contenente un'offerta per le molte necessità della sua Missione.

La S. Messa è stata animata dal Gruppo Missionario parrocchiale e resa maggiormente solenne dai canti eseguiti magistralmente dalla locale Schola Cantorum.

A Padre Rino, già tornato in Paraguay, le nostre più vive congratulazioni per il traguardo del 25° raggiunto e l'assicurazione del nostro ricordo nella preghiera perchè il Signore lo sostenga e l'aiuti sempre nel suo non facile lavoro fra quei popoli bisognosi di tutto.



P. Rino Martignago accanto ad un termitaio in Paraguay.

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

La Giornata mondiale del Malato è stata istituita da Giovanni Paolo II il 13 maggio 1992.

Da allora viene celebrata ogni anno l'11 febbraio, che ricorda la prima apparizione della Madonna a Lourdes.

Quest'anno, in quel giorno, si è svolto a Roma il Giubileo degli ammalati e degli operatori sanitari. Nella Basilica di S. Pietro il Papa ha presieduto la S. Messa e la celebrazione dell'Unzione degli infermi.

Anche a Treviso, a S. Maria Maggiore, alle ore 19, c'è stato il Giubileo, col Vescovo, degli operatori e volontari sanitari.

I parrocchiani di Riese hanno ricordato tale circostanza nel Santuario mariano delle Cendrole, dove si sono recati numerosi, alle ore 9, per partecipare alla S. Messa. All'omelia, Mons. Arciprete, ha parlato della sofferenza illustrando come essa serva ad espiare i peccati di tutta l'umanità e sia fonte di meriti non solo per chi soffre, ma anche per chi, generosamente, presta la sua opera a vantaggio degli ammalati.

Ricordando poi l'Apparizione della Vergine a Lourdes ha insistito sulla necessità della preghiera rifacendosi a quello che la Madonna stessa aveva chiesto a Bernadetta.

Le lodi innalzate col canto alla Madre Celeste durante tutto il Santo Sacrificio e la preghiera speciale rivolta alla fine alla S. Vergine delle Cendrole, tanto cara al cuore di S. Pio X, ottengano agli operatori sanitari, ai volontari e a quanti soffrono nel fisico e nello spirito aiuto, conforto e ogni benedizione divina.

NELLO VIAN BIOGRAFO DI S. PIO X

G.F.F. Si è spento a Roma, il prof. Nello Vian, storico, letterato, dal 1949 al 1977 segretario della biblioteca vaticana. Aveva 92 anni.

Devoto di S. Pio X venne più volte a Riese, specialmente negli anni della beatificazione e

canonizzazione del nostro illustre concittadino.

Le persone che, in quelle occasioni, ebbero modo di avvicinarlo, rimasero ammirate, oltre che dalla sua vasta cultura, dalla cordialità e dalla gentilezza che usava verso tutti.

Studio della vita e delle opere del nostro Santo scrisse un libro che parla di Lui intitolato: *"Ave Maria per un vecchio prete"*. Curò due raccolte di lettere scritte dal Sommo Pontefice nell'arco di tempo che va dal suo ingresso in Seminario fino a pochi giorni prima della sua morte e tracciò un bellissimo commento alle illustrazioni fotografiche riguardanti S. Pio X, raccolte in un volume da Leonard Von Matt.

Concluse tali devote opere di scrittore cattolico con queste parole:

«Le virtù germogliate in Pio X sono rivestite di così squisita semplicità e di così cordiale umanità che tutti i cristiani, anzi tutti gli uomini d'oggi possono sperare di insaporire un poco la loro vita».

Di tali virtù Egli, non solo ne insaporì un poco, ma ne fece l'emblema di tutta la sua vita. I Riesini, riconoscenti perchè, con i suoi scritti, fece conoscere a molti il miglior Figlio della loro terra, invocano per lui, dal Signore, il meritato premio eterno.



IN RICORDO DI...

Danilo Girardello

Lunedì 24 gennaio u.s., nella chiesa parrocchiale di Riese, molte persone vollero dare l'estremo saluto a Danilo, uomo buono, amante del lavoro, della famiglia e amico di tutti. Lascia ai figli l'esempio d'una vita onesta e a tutti i suoi cari un dolce rimpianto.

Alla moglie, alle figlie, al



figlio, alle sorelle, al fratello, ai congiunti e a quanti soffrono per la sua dipartita, la comunità parrocchiale porge le più vive condoglianze, auspicando che la certezza ch'Egli, dal Cielo, continua ad assisterli con quell'amore che sapeva donare quand'era quaggiù, serva a lenire un po' il loro dolore.

Ricordando Stefano Piva

“Andare al mare”

*Il tempo è passato
di ciò che poteva essere
e di ciò che è stato
che è sempre nel mio cuore
rinnovando,
giorno dopo giorno
attimi d'amore, di dolcezza
e batticuore.
E come una battaglia
l'idea mi tortura
travolgengola in una grigia
onda al mare;
ma, poi diventa
via via vitale
rivivendo pensieri
che vanno e ritornano*



*sentendo l'ultimo
suo abbraccio
il suo bel viso
tra le mie braccia;
e sempre mi palpita il cuore
e parlo, parlo diletando
da madre a figlio
fortificando il mio spirito
come il fuoco.
E sento il profumo
che mi avvolge
la sua mano invisibile
che mi accarezza
il suo amore
che mai dimentica
sua mamma...*

Mamma e papà

GRAZIE E SUPPLICHE

I genitori Miotto Giorgio e Sandra invocano la protezione di San Pio X per il figlio Ivo.

S. Pio X, metto sotto la tua protezione tutti i miei cari, difendili dal male, fa' che in quest'Anno Giubilare imparino ad amare il Signore come lo hai amato tu.

Borsato Ginetta

S. Pio X, Ti invochiamo supplici: benedici i nostri figli Elisabetta e Francesco. Fa' che crescano buoni, timorati di Dio e aiutati ad inserirsi positivamente nella vita.

I genitori

Portiamo un omaggio floreale alla Casetta di S. Pio X e invochiamo il Caro Santo perchè protegga il nostro piccolo Tommaso.

Catia e Aldo Fratin

S. Pio X, aiutami, non mi abbandonare.

N. N.



S. Pio X, ti ringrazio per il dono dei nipoti. Li affido alla tua potente intercessione.

Nonna Luigia Spadon



Angela e Umberto Gazzola mettono sotto la protezione di S. Pio X i loro sette figli e i tredici nipoti.

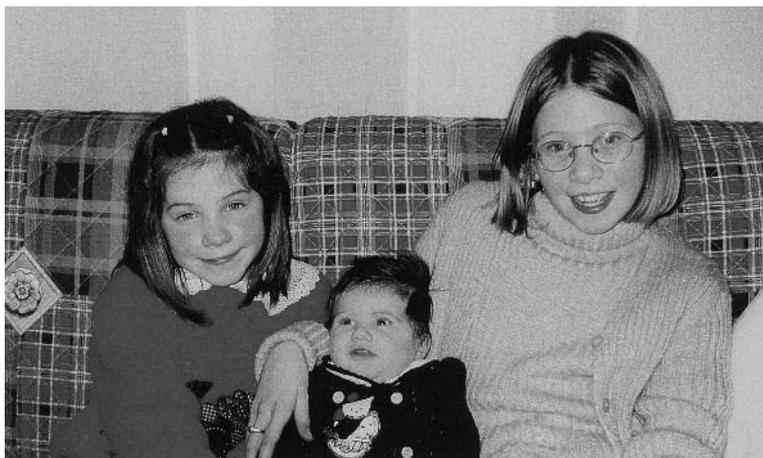


Le nonne Luigina e Maria mettono sotto la protezione di S. Pio X i loro nipotini: Andrea, Ilaria, Valeria, Alberto e Laura, Francesco e Gioia.

Luigina e Maria Piva

In occasione del Santo Battesimo di Andrea mettiamo sotto la protezione di San Pio X e della Madonna delle Cendrole anche le altre due nipotine Federica e Debora. Li aiutino a crescere bravi e sani.

*I nonni Agnese
e Benvenuto C.*



VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

BASSO SERENA TERESA di Mauro e Mezzalira Monica; nata il 1° ottobre 1999, battezzata il 9 gennaio 2000.

CALLEGARI CHIARA di Carlo e Frattin Lorella, nata il 21 settembre 1999, battezzata il 23 gennaio 2000.

BELLINASO ANDREA di Flavio e Contarin Paola; nato il 23 ottobre 1999, battezzato il 5 marzo 2000.

FOSCARINI FRANCESCO di Paolo e Stocco Valeria; nato il 15 dicembre 1999, battezzato il 5 marzo 2000.

MARCHESAN DANIELE di Gino e Brotto Mirella; nato il 19 gennaio 2000, battezzato il 5 marzo 2000.

MAZZON RICCARDO di Stefano e Todesco Sabina; nato il 23 dicembre 1999, battezzato il 5 marzo 2000.

LONGOBARDI MARIA GIOVANNA di Gennaro e D'Auria Rita; nata il 15 dicembre 1999, battezzata il 5 marzo 2000.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

GATTO JESSICA infante; deceduta il 10 gennaio 2000, di otto mesi.

GIRARDELLO DANILO coniugato con Polo Clara; deceduto il 21 gennaio 2000, di anni 63.

CASSOLATO GIUSEPPE vedovo di Bastianon Luigia; deceduto il 15 febbraio 2000, di anni 83.

PEDRON VALENTINO coniugato con Beltrame Olga; deceduto il 22 febbraio 2000

OFFERTE

GENNAIO - FEBBRAIO 2000

Borsato Ginetta e fam. - I genitori di Francesco ed Elisabetta - N. N.

E' TEMPO DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO A IGNIS ARDENS

- E' ora di completare e concludere la Campagna Abbonamenti 2000. Anche quest'anno le quote rimangono invariate: £. 30.000 per l'Italia e l'Europa; £. 60.000 per gli altri Continenti (posta aerea).
- In questo numero inseriamo un bollettino del c/c postale, intestato a Ignis Ardens N. 13438312.
- Chi ha rinnovato già, ha fatto il suo dovere! E offra il bollettino del Conto Corrente a qualche altra persona perchè si abboni!